



CONSORZIO NAZIONALE
**CON
OPERA**
Servizi educativi
per l'infanzia e la famiglia



**BAMBINI
DALLA PERIFERIA
AL CENTRO**

BAMBINI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO

**SCUOLA, FAMIGLIE E TERRITORIO
PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE PIÙ UNITA**

**Incontro di condivisione
dei risultati del progetto**

**24 febbraio
ore 10:30**

ATTI DEL WEBINAR



**BAMBINI
DALLA PERIFERIA
AL CENTRO**

è un progetto selezionato da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile





Premessa

Riportiamo gli interventi di relatori ed ospiti nel webinar BAMBINI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO (organizzato da ANCI e Conopera il 24 febbraio 2021) nel corso del quale sono stati illustrati i risultati delle 10 azioni, che dal 2018 hanno visto la partecipazione di centinaia di bambini, famiglie ed educatori alle attività proposte.

Il webinar ha messo in luce la missione del progetto (un progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile): l'importanza dei legami generativi, la condivisione di obiettivi e strategie di intervento tra tutti gli attori e gli stakeholders, la centralità del rapporto scuola-famiglia nello sviluppo di azioni e modelli innovativi, per una comunità educativa più unita, forte e coesa.

È stato anche un momento di restituzione dei risultati, un momento ricco di numeri ma anche di consapevolezze: tutti gli interventi hanno messo infatti un focus ed una riflessione positiva sull'importanza della relazione nella progettazione educativa, cosa abbiamo imparato e cosa possiamo ancora imparare da questa lunga esperienza.

Il progetto BAMBINI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO ha rappresentato un'occasione importante di dialogo costante tra gli Enti del territorio, le istituzioni accademiche e scientifiche, il complesso delle realtà dei servizi educativi e le famiglie. La giornata del 24 febbraio ne ha fatto risaltare i punti di forza, insieme con le lezioni apprese.

I bambini della fascia 0-6 beneficiari delle azioni, le donne in gravidanza e le prime mamme, le famiglie nel loro complesso, gli operatori: tutte queste categorie di soggetti hanno potuto usufruire di servizi innovativi, alternativi ed efficaci, in contesti territoriali molto diversi. In questo webinar è stato possibile collezionare insieme tanti punti di vista, fare un primo bilancio generale ed auspicare nuove possibili evoluzioni.

Buona lettura a tutti.

Partner di progetto



Comune di Bollate



Comune di Carnago



Comune di Città di Castello



COMUNE DI FIRENZE



Città di Olbia



Comune di Perugia



Comune di Montecatini Terme



Comune di Monsummano Terme



Comune di San Giustino



anci



ARCO
ACTION RESEARCH
FOR CO-DEVELOPMENT



CON OPERA



Cooperativa Sociale
DIDATTICA &
SPERIMENTAZIONE



Cooperativa Sociale
S. Agostino



Eurosport
associazione di promozione sociale



ESSEGI



Età
insieme
Cooperativa Sociale



Fondazione Marino Marini
Pistoia



Istituto degli
Innocenti



karis foundation
SCUOLE FORMATIVE ESPERIMENTALI

immaginar.io



Fondazione
Meyer | Centro
Studi



MM
museo marino marini
Firenze



SULPIZIANI OBLATE DEL S. CUORE



IS



NON TENERE
ISTITUTO
SAN GIUSEPPE

SANTA
MARIA IN GRADI



Service
Web



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
'GIOVANNI MARIA BERTINI'



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
SCIFOPSI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE DELLA FORMAZIONE
E PSICOLOGIA

Introduzione

Valentina Scavone

Responsabile Ufficio Istruzione
Area Istruzione, Politiche educative, Edilizia scolastica, Sport, Impiantistica sportiva ANCI

Buongiorno, e grazie a tutti per essere collegati qui con noi oggi in questo webinar, nel corso del quale presenteremo i risultati del progetto “BAMBINI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO”.

Il progetto ha iniziato la sua attività nel 2018, è promosso dal consorzio Conopera (capofila delle attività progettuali) ed è stato selezionato dalla impresa sociale Con i Bambini nell’ambito del fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.

Il fondo ha l’obiettivo di sostenere interventi finalizzati a rimuovere tutti gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale nei confronti dei minori, ostacoli che impediscono la piena fruizione dei processi educativi fondamentali per i minori stessi.

Il progetto ha visto anche il partenariato dell’ANCI Nazionale, proprio perché ha trovato concretezza di azione nel territorio con la collaborazione di diversi Comuni, attraverso la realizzazione di un’ampia e variegata offerta di attività, talvolta anche gratuita, nei servizi per la prima infanzia. Si parla di attività di sostegno alla maternità e genitorialità nei confronti delle famiglie e di sostegno educativo ai bambini, attraverso ad esempio il potenziamento della formazione verso gli educatori.

Tutto ciò è stato possibile tramite il supporto del partenariato pubblico-privato: la grande forza di questo progetto è stata quella di creare una rete, mettendo insieme tutti i soggetti, dai Comuni all’Università alle fondazioni (come appunto la Fondazione Meyer), enti del Terzo Settore e musei per controbilanciare uno svantaggio dei bambini, causato spesso dal contesto familiare ma anche dal contesto territoriale.

L’obiettivo principale del progetto è stata la creazione di un’alleanza tra le famiglie ed il territorio, per affrontare il tema della povertà educativa che impedisce di far fruire ai bambini e alle famiglie opportunità di socializzazione e condivisioni di esperienze nei primi mesi di genitorialità, ma anche opportunità educative e ricreative per i bimbi.



Nel corso del webinar, i relatori descriveranno le diverse attività progettuali, e i risultati conseguiti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Li Ringraziando e li presento:

- la dottoressa Sara Funaro, assessora all'educazione ed al Welfare del Comune di Firenze, nonché componente della commissione istruzione politiche educative edilizia scolastica dell'ANCI
- il professor Marco Rossi Doria vicepresidente di Con i Bambini impresa sociale
- Il dottor Alfonso dell'Orso, responsabile del progetto consorzio Conopera e capofila delle attività progettuali
- il professor Gianpaolo Donzelli presidente della fondazione Meyer, professore ordinario di medicina all'università di Firenze e componente del comitato nazionale per la bioetica
- la dottoressa Chiara Lanni, coordinatore 06 cooperativa Sant'Agostino (partner di progetto) per la sperimentazione zerosei
- la dottoressa Elena De Sanctis, coordinatore Spazio Neomamme Istituto San Giuseppe coop.soc. (anche loro partner di progetto) per lo Spazio Neomamme
- la dottoressa Marta Russo, coordinatrice unità di valutazione di impatto Arco per la descrizione del grado di raggiungimento dei risultati.

Due ultime informazioni di tipo organizzativo: abbiamo lasciato uno spazio di circa un quarto d'ora alla fine del webinar per rispondere alle domande ed abbiamo creato una casella di posta elettronica bambinidallaperiferiaalcentro@conopera.it alla quale potrete inviare successivamente tutte le domande. Pubblicheremo sul sito dell'ANCI nei giorni successivi i materiali, compresa la registrazione del webinar.

Lascio subito la parola alla dottoressa Sara Funaro, assessora del Comune di Firenze per il primo intervento e grazie per l'attenzione.

Saluti istituzionali

Sara Funaro

Assessora Educazione e Welfare Comune di Firenze
- Componente della Commissione Istruzione,
Politiche educative ed edilizia scolastica ANCI

Buongiorno a tutti, e grazie a Valentina Scavone per l'introduzione.

Sono felice di rappresentare in questa sede sia l'ANCI sia l'amministrazione comunale di Firenze, per un progetto che ha visto (come sottolineava giustamente Valentina) una grande sinergia, e la realizzazione di quello di cui sempre parliamo: l'integrazione sui territori del partenariato tra pubblico e privato per supportare i nostri cittadini ed in particolare quelli più fragili.

Saluto tutti i relatori, che sono stati i nostri compagni di viaggio e che lo sono per tante altre azioni: non è un caso che l'ANCI abbia aderito come partner istituzionale in un progetto come questo, perché è un progetto che vede, tra le sue finalità, il cuore delle azioni che anche l'ANCI porta avanti da anni cercando di proporle ai tavoli istituzionali competenti.

Il progetto, promosso nel 2018 dal consorzio Conopera come capofila e sostenuto dall'impresa sociale Con i Bambini, nasce con una delle finalità più centrali anche per le amministrazioni: potenziare i legami tra le componenti della comunità educante, cercando di valorizzare la centralità di questa comunità per lo sviluppo armonioso dei bambini, combattendo un tema come la povertà educativa che purtroppo oggi è ancora più centrale.

Questo è il cuore sul quale noi come istituzioni - in collaborazione con tutti i partner - stiamo cercando di lavorare in maniera molto forte e che sta continuando a vedere azioni fondamentali sui territori: il progetto è quindi in linea con le istanze di cui ANCI si fa promotrice, anche richiedendo nei vari tavoli istituzionali (attraverso la commissione istruzione e politiche educative ANCI) le risorse per portare avanti le azioni.

Faccio una brevissima introduzione, ma che poi il prof. Rossi Doria sicuramente farà meglio di me: il progetto ha visto la realizzazione delle attività in tante città italiane

dal nord a sud, anche in contesti territoriali completamente differenti. Ha coinvolto 20 città, con 70 servizi educativi tra scuole dell'infanzia e nidi situati nei Comuni partner.

Tra le regioni e le città, c'è anche la Toscana, in particolare la città di Firenze nella quale opero come assessore, tantissime sono state le Regioni che hanno aderito e che si sono sperimentate sui territori quali la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Queste azioni e tutte le attività progettuali che poi verranno declinate nei particolari dagli altri relatori, a nostro parere possono costruire realmente un volano importante sia per rispondere e replicare i modelli di interventi virtuosi che si sono creati, sia per costituire buone pratiche sulle quali riflettere ed ampliare l'offerta dei servizi educativi, coinvolgendo le reti di soggetti a livello territoriale.

In questo, la presenza di ANCI come partner istituzionale, la presenza degli enti locali che hanno sostenuto le azioni progettuali, aiuta a creare questo volano, facendo in modo che anche altre città possano in qualche maniera portarle avanti.

Tante sono state le attività che sono state realizzate sui territori, e vorrei citarne solo alcune, che abbiamo visto indirettamente o che abbiamo visto sperimentare in maniera più diretta; prima tra tutte lo Spazio Neomamme che è presente nella nostra città di Firenze, i laboratori creativi, i campi ludico motori; queste iniziative (oltre a tutte le altre) hanno raggiunto ottimi risultati, sia in riferimento alle ore di servizio che sono state erogate, sia per l'ampia partecipazione da parte delle famiglie e delle famiglie vulnerabili e con bimbi piccoli.

Ci terrei anche a sottolineare (e approfitto anche per salutare il professor Donzelli) che queste attività progettuali hanno visto il partenariato e la collaborazione di istituzioni che sono punti di riferimento e simbolo dei bambini nelle varie città. Cito non a caso la città di Firenze, per il fatto di avere avuto come partner istituzionale la fondazione Meyer, l'Istituto degli Innocenti, l'Università di Firenze, a testimonianza di quanto questo progetto abbia voluto essere il più possibile inclusivo, avendo questi punti di riferimento fondamentali nella nostra città.

Vorrei quindi focalizzare l'attenzione su un'azione alla quale anche noi come istituzione abbiamo creduto in maniera molto ferma: lo Spazio Mamme: ci tengo a sottolineare che è stata un'azione innovativa, un'azione nuova nella nostra città e rispetto alle esperienze in altre città, un punto di riferimento per le famiglie.

Lo Spazio Neomamme è un servizio che ha visto un'ampia partecipazione (Elena De Santis e Chiara Lanni sicuramente spiegheranno in maniera molto più attenta), e nell'arco di poco tempo, circa un paio d'anni, ha visto la partecipazione di tantissime donne e mamme, perché si parla di più di 400 mamme che si sono rivolte allo Spazio, con più di 1200 ore di servizio.

È un servizio che dà la possibilità di lavorare sulla famiglia, sulle mamme e sui bambini a tutto tondo, con tante azioni che sostengono la ricerca del superamento delle vulnerabilità che, da un punto di vista sociale, si creano nel percorso meraviglioso e straordinario ma complesso che è quello della maternità.

Le tante attività che vengono svolte in questo servizio (dai servizi di consulenza all'esercizio fisico, all'accompagnamento ai servizi sul territorio, ai percorsi con nutrizionista ed ostetriche) si accompagnano anche ad azioni che indirizzano le famiglie verso i servizi di sostegno, i sussidi e i contributi e tutti quelli che pubblico mette loro a disposizione.

Penso anche che l'aspetto centrale dello Spazio sia essere un luogo dove le mamme possono condividere, con professionisti e con altre mamme, le criticità e le loro fragilità, dove possono sperimentare quel confronto che le aiuta a far emergere e valorizzare più possibile gli aspetti positivi del percorso educativo che ogni genitore ha innato in sé ma che non sempre riesce a fare emergere soprattutto dove ci sono altre problematiche.

Il ruolo di spazi come quello per le neomamme è fondamentale per le famiglie che vivono una condizione di vulnerabilità, anche e soprattutto in un momento storico come questo: sappiamo benissimo (con ANCI abbiamo lavorato tanto in questa direzione) che la pandemia ha colpito in maniera importante soprattutto le fasce più fragili della nostra popolazione e in particolare i nostri bambini, per cui progetti come questo non rivestono importanza solo nel periodo in cui sono partiti, ma permettono nel tempo di sostenere i cittadini del nostro territorio, soprattutto i bambini che, in particolare nella prima parte dell'emergenza hanno pagato il prezzo più caro della pandemia e dell'isolamento relazionale.

Un'altra azione rilevante prevista dal progetto è stata quella sperimentale dedicata al potenziamento dei poli zerosei attraverso tutte le azioni legate ai corsi di aggiornamento per gli educatori ed insegnanti, ed ai percorsi di lavoro con le famiglie.

Promuovere il concetto di continuità educativa e scolastica è il pilastro del decreto legislativo 65/2017, e siamo tutti consapevoli che già in questa fascia d'età si può e si deve lavorare per contrastare la povertà educativa, in termini preventivi e non in termini riparativi come spesso accade nelle fasi successive della vita.

Su questi obiettivi e altri, ANCI si è sempre spesa e continua a spendersi, non ultimo il tavolo di confronto proprio per i servizi zerosei (ne parlavamo anche con la nostra referente Sabrina Gastaldi, con la quale i Comuni hanno una interlocuzione costante) e queste attività progettuali tendono a far emergere gli aspetti positivi.

Ci tengo realmente a ringraziare chi ha fatto in modo che questo progetto potesse essere realizzato, e tutti quelli che hanno lavorato sul campo con grande passione e

con grande dedizione. Sono sicura che anche noi - come amministrazione Comunale e come ANCI - continueremo a farci portavoce perché queste finalità progettuali ed educative continuino ad essere valorizzate sui nostri territori, mantenendo attiva quella sinergia vera e quella integrazione tra pubblico e privato, che sempre ci deve essere.

Grazie di cuore a tutti

Saluti istituzionali

Prof. Marco Rossi Doria

Vice Presidente di CON I BAMBINI impresa sociale

Buongiorno, ringrazio tutti e tutte, ciascuno e ciascuna di voi, per questo progetto che dallo sguardo di Con i Bambini tocca dei punti fondamentali per il Paese.

Innanzitutto, è un progetto nazionale che interviene in contesti molto diversi l'uno dall'altro e mostra una capacità circolare di confronto vero su cosa è possibile fare e come farlo al meglio, in particolare con la prima infanzia più fragile.

In secondo luogo, interviene in un ambito che è fondamentale per tutti noi italiani: siamo un paese che fa pochi figli e da molto tempo viviamo un gravissimo squilibrio demografico, e ci permettiamo (lo dico con preoccupazione) di avere circa un terzo dei nostri bambini in condizioni di povertà relativa o di povertà assoluta.

Prima della pandemia erano 2.230.000 i bambini in povertà assoluta e 1.300.000 in povertà relativa: la pandemia ha peggiorato le condizioni di tutti facendo rientrare nella povertà relativa famiglie e bambini che non lo erano. E così sono un terzo del totale dei minori italiani che vivono le povertà all'inizio della loro vita, in un Paese ricco!

La povertà è multifattoriale e non è solo legata al reddito; è la possibilità di fruire davvero di diritti, al di là della crisi pandemica che tutte le agenzie a livello internazionale confermano colpire in modo davvero preoccupante per il loro futuro proprio la prima e la seconda infanzia, in particolare 0-3 e 0-6 anni.

Noi partivamo già male, dunque.... e nelle aree della povertà educativa multidimensionale le persone più colpite insieme ai loro piccoli, ai loro bambini, sono proprio le mamme, in particolare le donne sole. Le donne, soprattutto sole o comunque in povertà, sono sicuramente le più colpite e sono molto spesso in una trappola, perché sono in una situazione in cui la mancanza di lavoro (o di lavoro di qualità) si coniuga all'impossibilità di poter curare, spesso anche di potersi ri-formare e rientrare nel mercato del lavoro.

Per tutte queste disuguaglianze e per le condizioni di esclusione nelle aree di crisi del nostro paese (che sono fin troppe) gli interventi come questo servono a ridare fiducia alle persone colpite dalle povertà, si collegano alla speranza delle donne, operano per migliorare in tutti gli aspetti ed in maniera olistica le competenze genitoriali, quelle dei papà e delle mamme, e quindi promuovere il benessere fondamentale dal punto di vista delle possibilità d'espressione, di scoperta, di movimento, di linguaggio dei bambini e delle bambine piccoli, che sono la base per ogni futuro sviluppo.

Ormai sappiamo che i "piccoli Sapiens" imparano tutta la vita, ma che c'è uno zoccolo duro importantissimo, di vitale importanza, che si consolida nei primi tre anni e poi nei primi sei anni di vita, ed in generale nell'infanzia. Se c'è equilibrio, se ci sono stimoli giusti, se ci sono i rituali, se c'è una cura equilibrata da parte di un genitore che si sente supportato (anche se in povertà) sono moltiplicate le possibilità, per tutta la vita, di potersi mettere in gioco, di potere "aspirare....." e di potere fare le cose, riuscire, realizzarsi.

Come voi sapete, Con i Bambini ha proposto un secondo bando dedicato alla prima infanzia, proprio perché pensiamo fortemente che sia indispensabile continuare su questa linea, rimettere in gioco e ritrovare i partenariati che si sono dedicati al nostro primo bando rivolto alla prima infanzia o vederne proporsi di nuovi, perché possano continuare a lavorare o avviare un'azione, scegliere le pratiche migliori, provare nuove soluzioni operative.

Vi è anche un altro motivo alla base di questa nostra attenzione alla prima infanzia: questo vostro preziosissimo lavoro è così importante anche perché, in questo momento, vi è una grande opportunità che deriva dai fondi europei Next Generation Europe Funds, dedicati alle nuove generazioni europee a partire dai più piccoli.

Nei prossimi giorni vari commissari europei come Schmidt del welfare ed il commissario per l'istruzione Gabriel dettaglieranno i programmi europei, e questi programmi andranno rapidamente all'attenzione delle regioni e poi dei comuni, quindi anche dell'ANCI.

Vi sono, poi, contestualmente i programmi sui bisogni sociali ed educativi nelle aree povere di tutta Europa, compresa ovviamente l'Italia, i fondi ordinari, quelli che non sono contemplati nei famosi 209 miliardi di euro; poi ci sono però anche i 209 miliardi di euro di Recovery Funds che il nuovo governo dovrà dettagliare, e noi lo auspichiamo, coordinandoli con quelli ordinari.

Abbiamo grandi, comuni responsabilità di fronte a questo insieme di risorse – una quantità di risorse in campo educativo così massicce non lo vediamo dalla fine della Seconda Guerra mondiale o forse dal 1962 con la scuola media unificata, ma insomma è una grandissima occasione, davvero storica, per il nostro paese.

Ebbene i modelli che Con i Bambini e che soprattutto voi partenariati state attuando, rappresentano una occasione molto importante perché sono esempi, prototipi, modelli da cui le politiche pubbliche possono prendere spunto per potere dettagliare opportunamente il come spendere queste ingenti risorse in arrivo, con criteri tali per cui quei soldi possano servire alle persone, ai territori, servire effettivamente agli scopi dichiarati.

In altre parole, lo Stato nelle sue diverse articolazioni, con il grande cantiere rappresentato da 'Con i Bambini' (parliamo di 6.600 organizzazioni, 500.000 bambini e ragazzi raggiunti, oltre ai genitori) potrà avere una grande quantità di pratiche, di "ritrovati" operativi da considerare quali modelli di riferimento. Infatti il vostro e tanti progetti già operano concretamente nei contesti e potranno, appunto, servire per capire come spendere bene questa grande quantità di denaro pubblico.

Allora, mi pare che abbiamo da tutto ciò due compiti riguardanti il come procedere: il primo è quello di continuare a lavorare bene e consolidare e rendere sostenibili nel tempo le cose che funzionano in ciascuno dei progetti, anche nel vostro;

il secondo è quello di lavorare tutti insieme come advocacy verso le decisioni di politiche pubbliche di contrasto delle povertà dell'infanzia, facendo valere presso i decisori pubblici, nazionali e regionali, le cose che abbiamo ritrovato mentre le facevamo. A tal fine sarà importante, quindi, partecipare alle forme di alleanza e di sinergia (mi fa piacere aver sentito il pathos dell'assessora del comune di Firenze) con le istituzioni in particolare le più prossime ai cittadini, che sono i comuni, per riuscire ad influenzare davvero in maniera profonda decisioni relative all'utilizzo di queste ingenti quantità di denaro pubblico in arrivo.

Così, nei territori abbiamo dei compiti che sono relativi al far lavorare bene, in modo coeso, i nostri tanti "mestieri", le preziose professionalità che operano con i bambini e con le loro mamme e papà (docenti, educatori, esperti dei laboratori, assistenti sociali, psicologi, ecc.) e sostenerne anche la formazione e la crescita tesa a saper fare meglio il loro lavoro; poi abbiamo un compito propriamente politico, di una politica buona, la politica di convincere le istituzioni per farci continuare a lavorare bene con i soldi pubblici che auspichiamo possano essere ri-investiti a sostegno dell'infanzia in difficoltà.

L'impresa sociale 'Con i Bambini' eroga i propri finanziamenti ai partenariati con una legge dello Stato, quindi con una fortissima funzione pubblica. Sono comunque fondi delle Fondazioni di origine bancaria, ma hanno il mandato di sperimentare soluzioni, di elaborare nel vivo dell'azione sul campo – come voi oggi mostrate -esempi, modelli, prototipi che sono indispensabili per far sì che vi siano buone decisioni che lo Stato prenderà nel finanziare il contrasto dell'esclusione sociale precoce in Italia.

Stare bene per un bambino di un'area povera d'Italia, stare bene per una mamma in

una situazione di esclusione è non solo un fatto di diritti di quella mamma e di quel bambino, ma anche un indicatore di sviluppo economico del paese.... Perché un Paese che lascia indietro un terzo del suo futuro non può avere uno sviluppo credibile.

Grazie.



Il progetto BAMBINI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO

Alfonso Dell'Orso

Responsabile Progetto Consorzio ConOpera - Capofila del progetto

Buongiorno.

Vi ringrazio per essere intervenuti al seminario finale di questo nostro progetto, e voglio ringraziare ANCI che ci ha permesso di realizzare questo evento e l'impresa sociale Con I Bambini che ha selezionato il nostro progetto iniziato il 26 marzo 2018, all'interno del primo bando del fondo di contrasto alla povertà educativa.

È evidente che quando parliamo di povertà educativa parliamo (come detto anche dal professor Rossi Doria) di un problema multidimensionale che evidenzia la mancanza di occasioni educative e ricreative o di socializzazione che possano favorire la crescita dei bambini.

La tesi con cui siamo partiti nel progetto è stata che la povertà educativa può essere combattuta se facilitiamo **legami generativi**: ci siamo accorti che forse la fiducia è un elemento che determina, anche nelle famiglie più giovani, quell'occasione e quella opportunità per poter riprendere fiducia nelle istituzioni, nei territori e in quei contesti sociali dove si vive.

Relazioni generative è diventato il punto di partenza che ha definito tutta la nostra progettazione in un contesto di prima infanzia. Sappiamo tutti ormai da anni quanto in questa fascia d'età la crescita del bambino sia fondamentale, non tanto per poter garantire un futuro inteso come successo scolastico e lavorativo, ma per la maturazione della propria persona.

Il progetto è iniziato a marzo del 2018 e si conclude adesso (febbraio 2021). I legami generativi si possono creare rafforzando la comunità. Per l'alleanza con le famiglie non si può pensare di poter creare un meccanismo perfetto, che si generi come per un automatismo, quindi abbiamo cercato di costruire un'alleanza coinvolgendo diversi attori: una rete molto ampia e molto eterogenea.



20 CITTÀ

6 piccole città in aree metropolitane (fino a 15.000 abitanti)

6 città in aree metropolitane (fino a 45.000 abitanti)

8 città medio-grandi (oltre 50.000 abitanti)



I SERVIZI EDUCATIVI

• Totale servizi _____ **67**

• Nidi d'infanzia _____ **30**

• Scuola dell'infanzia _____ **37**



Un aspetto del progetto ha riguardato la consapevolezza che la nostra Italia ha una differenza di contesti ed ambienti molto segnata. Quindi anche la **scelta dei territori** dove realizzare le azioni, più che rispondere a esigenze di copertura nazionale, è stata quella di individuare e scegliere i comuni piccoli, medi e più grandi perché in ogni città ci sono (al di là le dimensioni demografiche) delle specificità con la presenza di servizi culturali, di volontariato ed aggregazione sociale.

Quindi, abbiamo deciso di andare a vedere in tutte le città coinvolte cosa è possibile fare, come dicevano Rossi Doria e Funaro prima, come integrare il servizio pubblico privato. Più che fornire dei modelli standard volevamo dare degli esempi specifici, in modo tale da poter rispondere il più possibile ai bisogni delle famiglie dei bambini di ogni territorio.

L'attenzione al contesto e all'ambiente, scegliendo questi comuni di varia tipologia, ha avuto lo scopo di aprire le città ai bambini, di capire ciò che di interessante e bello ogni territorio offriva e poter costruire le azioni come opportunità educative.

Come avete visto nel video le città coinvolte sono state 20 in 8 regioni e la cosa che ci ha anche interessato è capire come anche con gli output di alcune azioni abbiano avuto maggiore rilevanza in alcuni territori con caratteristiche comuni più che in altri.

È evidente che la povertà educativa è un problema multidimensionale, occupa una sfera totale della vita di un bambino: riguarda l'ambiente, riguarda lo stato di istru-

zione, la eventuale mancanza di un genitore, riguarda la mancanza di relazioni della famiglia, le opportunità che un territorio offre, cioè coinvolge tanti aspetti.

È per questo che abbiamo pensato di costruire una **rete molto ampia ed eterogenea**: i partner sono stati 33, di cui 10 enti pubblici, abbiamo tre Università (Firenze, Bologna, Cattolica di Milano), la Fondazione Meyer, l'Istituto degli Innocenti, due musei, 2 associazioni sportive ed altri soggetti del privato sociale che gestiscono nidi accreditati ed autorizzati e scuola dell'infanzia. I servizi educativi coinvolti sono stati 67 di cui 21 comunali e statali e 46 paritari.

Il lavoro in rete è stato molto interessante, non solo perché ci ha permesso di avere grandi competenze specifiche ma ci ha anche permesso di sperimentare un nuovo metodo di lavoro.

Per poter lavorare insieme, più che smussare gli angoli delle differenze che c'erano data la diversa natura e dimensione delle organizzazioni coinvolte, abbiamo visto quasi con sorpresa che tra i partner c'è stato una disponibilità a immedesimarsi negli scopi che ogni soggetto aveva.

Più che dire "cerchiamo di non entrare in contrasto su certi modelli organizzativi o anche culturali che ciascuno di noi ha" ci siamo guardati sempre negli occhi per ripartire dallo scopo che avevamo condiviso è questo ha permesso a tutti di apportare il proprio contributo. Ci siamo domandati cosa ci interessa veramente per contrastare il fenomeno della povertà educativa, permettendo di creare e di integrare quella comunità educante che di fatto già esiste nei nostri comuni, e nelle nostre città,

10 ATTIVITÀ

- Spazio Neomamme
- Laboratori creativi
- Arte di crescere
- Camp ludico motori
- Bambini in movimento
- Sperimentazione ZeroSei
- Crescere bene insieme
- Dialogo inter-religioso
- Alleanza educativa
- Territorio coeso



Il problema multidimensionale è stato affrontato con una molteplicità di azioni.

Le azioni sono state 10, e le abbiamo un po' pensate in tre grandi aree: la prima quella di **ampliare l'accesso ai servizi**.

I camp ludico motori (attività socio educative caratterizzate da azioni di gioco e motoricità) per esempio sono stati dei momenti offerti alla famiglia prima dell'inizio della scuola. Sono stati in tutto 14 i servizi realizzati in questi due anni, ed hanno coinvolto più di 800 bambini.

Un'altra azione che ha permesso l'ampliamento dell'accesso ai servizi sono stati i laboratori creativi: laboratori d'arte in collaborazione con Immaginario (dipartimento di didattica del museo Marino Marini) che ha permesso (in giorni di chiusura della scuola) la possibilità per bambini - ma anche genitori - di poter partecipare a questi laboratori, che sono stati circa 10 con più di 300 beneficiari.

L'ampliamento dell'accesso dei servizi è stata anche la sperimentazione dello Spazio Neomamme lascerò la parola alla coordinatrice che vi parlerà di questa esperienza per farla conoscere a tutti.

Altre azioni avevano lo scopo di **qualificare e potenziare i servizi esistenti**: anche con lo scopo di sostenere la genitorialità ed anche la conciliazione lavoro famiglia: tra questa azioni ricordo bambini in movimento, una azione anche semplice, consisteva nell'organizzare attività di prolungamento dell'orario scolastico fino alle 18:30. Ci eravamo accorti che il bisogno di tante famiglie era quello di poter usufruire di un

orario prolungato, soprattutto nelle grandi città dove c'è stato una grande partecipazione a queste iniziative. Bambini in movimento ha visto la partecipazione di 486 bambini, sono state realizzate 10 edizioni per 7400 ore di servizio.

Altra azione sul potenziamento dei servizi, è stata L'arte di crescere anche questa una scommessa, perché in molte città abbiamo un patrimonio culturale artistico interessante: allora ci siamo chiesti perché non facciamo conoscere queste opportunità per far maturare una certa sensibilità ai piccoli e ai loro genitori di come l'arte, la bellezza possa aiutare la crescita di questi bambini.

Rivolta ai nidi di infanzia questa azione ha previsto dei laboratori che coinvolgevano anche i genitori. Chiaramente stiamo parlando di attività realizzate prima della pandemia, il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie nei servizi era possibile. Sono stati laboratori in cui soprattutto, determinati sul colore e tatto, si aiutavano i bambini a fare esperienza di queste due grandi temi dell'arte che si concludevano con una visita ai musei delle città dove sono stati realizzati questi laboratori. Anche qui i dati sono stati interessanti, perché abbiamo realizzato 18 servizi per 725 beneficiari che hanno partecipato, di cui 532 bambini e circa 200 genitori. Quindi anche la risposta dei genitori è stata positiva e molto interessante.

Per potenziare e qualificare i servizi abbiamo anche realizzato due ulteriori azioni: la sperimentazione zerosei e l'azione crescere bene insieme di cui poi vi racconterò la mia collega Chiara Lanni



attività BAMBINI IN MOVIMENTO

- Sperimentazioni _____ 10
- Bambini _____ 486
- Ore di Servizio _____ 7.481



attività
CAMP LUDICO MOTORI

- Sperimentazioni _____ **14**
- Bambini _____ **809**
- Ore di Servizio _____ **1.413**



Altre azioni miravano a **coinvolgere soggetti diversi nei vari territori**. Alleanza educativa che è una ricerca con Istituto degli Innocenti per poter individuare come meglio utilizzare il patrimonio dello zeroesi in termini di accesso ai servizi. Altra azione è stata Territorio Coeso, perché abbiamo detto “perché non coinvolgiamo anche le aziende per contrastare il fenomeno della povertà educativa?” perché quando si parla di comunità educante pensiamo sempre alle agenzie classiche (la scuola, l’istituzione culturale, le famiglie) ma ci sono anche donne e uomini che lavorano nelle imprese. Abbiamo promosso delle convenzioni che favoriscono l’accesso ai servizi con piani tariffari agevolati a tutti i dipendenti delle aziende che hanno aderito a queste convenzioni. Ultimo azione: il dialogo interreligioso. Avete visto nel video la pubblicazione, è stata una cosa molto interessante perché i rappresentanti delle tre maggiori comunità religiose che ci sono in Italia hanno scritto insieme questo libro “La storia di Abram”. È un libro che parla di un ideale, e nei bambini questa cosa è comune a tutti; quindi è stato interessante vedere anche la sensibilità di queste persone verso i bisogni dei bambini, lasciandosi sfidare dalla scrittura di un piccolo testo.

Come dicevo il coinvolgimento dei genitori è stato uno dei momenti principali del nostro progetto che ha visto più di 11.000 ore di servizio, tutte gratuite per i beneficiari, più di 3.000 beneficiari totali e 68 servizi totali.

Vorrei concludere con una riflessione: oggi è evidente che non si tratta di essere ottimisti o pessimisti di fronte alla vita, di fronte alla crisi che stiamo vivendo. La pandemia ci sta chiedendo di cambiare stili di vita, abitudini, di uscire da quegli spazi materiali ed immateriali che sono stati dei punti di riferimento, e forse dovremmo



attività
LABORATORI CREATIVI

- Strutture coinvolte _____ **10**
- Ore di servizio _____ **475**
- Laboratori creativi _____ **95**
- Bambini coinvolti _____ **319**

attività
ARTE DI CRESCERE

- Edizioni _____ **18**
- Ore di Servizio _____ **465**
- Visite museo _____ **14**
- Bambini _____ **532**
- Genitori _____ **193**

cambiare.

Ci siamo trovati di fronte a questo contesto che si caratterizza soprattutto per i più piccoli per la riduzione di stimoli, e c'è una ricerca di Con i Bambini e testimonia come oggi tante mamme, tanti genitori hanno questo timore, cioè la riduzione di stimoli per la crescita del proprio bambino e per questo rimangono disorientati.

L'esperienza del progetto ha fatto emergere sempre di più che la vera sfida educativa non è riconducibile ai soli aspetti organizzativi sulla sicurezza, o aspetti metodologici didattici (penso alla DAD); la sfida oggi è quella (ritornando all'origine del nostro progetto) di favorire legami generativi, di creare quella fiducia tra le persone.

Ci siamo accorti che quando chi è oggetto di un servizio, di una risposta a un suo bisogno, si accorge che chi gli dà la risposta è anche lui un bisogno, questa comunanza di desiderio, di bisogno facilita la crescita e la maturazione di una fiducia.

Concludo ringraziando tutti i collaboratori del progetto (sono stati quasi 400) che potrebbero essere più che collaboratori anche loro stessi dei beneficiari, perché aver collaborato alla crescita di una comunità educante è stata per tutti una ricchezza.

Grazie a tutti.

Scienza, post-verità e povertà educativa

Professor Gianpaolo Donzelli

Presidente Fondazione Meyer, Professore Ordinario di Medicina - Università di Firenze, Componente del Comitato Nazionale per la Bioetica

Buongiorno.

Perché una fondazione strettamente ancorata all'attività di un ospedale pediatrico, cercando di promuoverne e sostenerne l'attività clinico-assistenziale di ricerca e di formazione dei quadri professionali, è qui stamattina?

Prima di tutto perché forse non è così consueto, perché la medicina tende comunque a restare nel suo castello e a confrontarsi solo all'interno, a non far calare il ponte levatoio far entrare le persone, con queste a condividere con loro anche le problematiche e le perplessità che a volte ha il mondo della cura.

È qui prima di tutto perché c'è una consolidata esperienza con il governo della città e dei territori in particolare; in primis col sindaco Dario Nardella, e con l'assessore Sara Funaro abbiamo alle spalle varie esperienze. Questa esperienza si muove all'interno dell'attività del Centro Studi: dentro la fondazione, abbiamo creato un centro di riferimento che ha la finalità di promuovere cultura, con un'accezione che la salute è un bene globale; la salute non è solo non essere malati e la cura non è solo curare organi malati, ma la cura in senso globale è sostenere la persona, in tutte le sue problematiche e, come diceva all'inizio Valentina Scavone, di cercare di rimuovere tutti gli ostacoli in modo che i potenziali di salute abbassino sempre di più le problematiche economiche - sociali - culturali etc del bambino, della persona in età evolutiva e della famiglia in generale

Quindi abbiamo accettato, quando la dottoressa Lanni ed il dottor Alfonso dell'Orso ci hanno invitato a far parte di quel partenariato plurimo (che ha detto prima il dottor dell'Orso) sul tema della povertà educativa che ovviamente fa parte di una condizione di povertà globale, però di per sé la povertà è il primo momens non solo di povertà educativa ma di povertà di salute: gli ultimi dati Istat di povertà assoluta, che vorrebbe dire la povertà estrema, proprio in Italia è quantizzata in 1.700.000 famiglie, mentre la povertà relativa che vuol dire avere una capacità di acquisto, avere



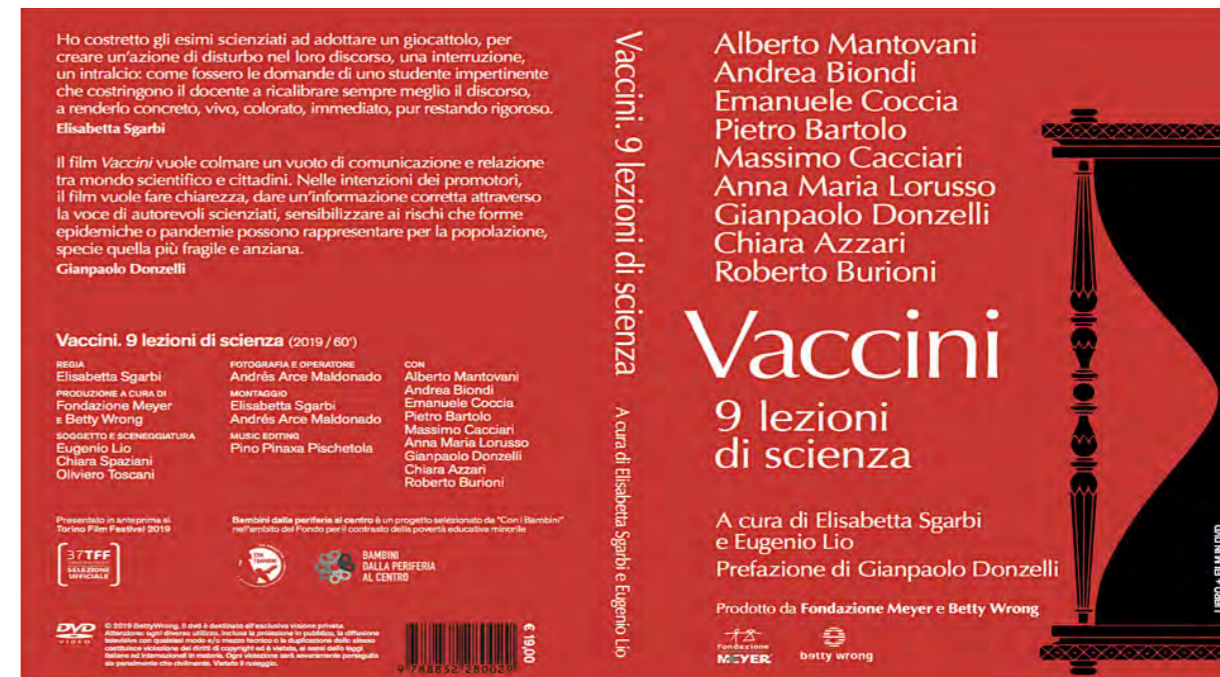
una capacità di accesso ai servizi nei punti più minimi e più bassi della società in cui quella realtà familiare insiste, in Italia gli ultimi dati parlano di 3 milioni.

Quindi il fenomeno della povertà, e della povertà educativa correlata, è un fenomeno importante ed è un fenomeno non solo demografico - pedagogico, ma è un fenomeno anche sanitario e medico, perché sicuramente in queste condizioni anche lo stato di salute dei bambini ne è in qualche modo compromesso

Per cui abbiamo accettato appunto questa iniziativa, dopo la creazione di questo fondo che mutua ed è stato esaltato negli aspetti pubblico-privato; anche la fondazione Meyer è un aspetto assieme a una istituzione del servizio sanitario e dell'università italiana qual è l'ospedale Meyer, è un esempio virtuoso di rapporto pubblico-privato. Per cui questo progetto di contrasto della povertà educativa con l'impresa sociale Con i Bambini qui lo riportiamo nella nostra specificità.

Una delle problematiche di cui la dottoressa Lanni mi rese partecipe è il paradigma (per come lo coniò Platone quando fondò la filosofia, nel famoso quadro di Raffaello Sanzio "Accademia di Atene") il para-deigma è "l'esempio esemplare". In questo caso, un esempio che in quella realtà si stava smuovendo intorno alle attività educative (comprese neomamme, ed altre ancora) era il tema delle vaccinazioni.

Il tema delle vaccinazioni è sintetizzato nella pluralità di problematiche, in quello che era ed è tuttora il rapporto tra la scienza e la gente, e la post-verità. Su questa complessità, noi del progetto ed in particolare gli interlocutori e coordinatori del progetto, abbiamo creduto e crediamo che in caso di problematicità quale quella



delle vaccinazioni non sia tanto l'imposizione di una norma di una legge, ma quanto proprio cercare di superare, condividere e rendere sempre più consapevoli le persone rispetto alla problematica.

È una realtà ormai presente ovunque, la cosiddetta post verità o post truth, il fatto che se si parla anche di cose scientifiche, spesso la verità passa in secondo piano rispetto a una dimensione individuale o emozionale; cioè, il principio di autorità (nella medicina ad esempio) sta venendo meno, e viene meno non solo nella medicina. il principio di autorità della giustizia e della stessa scuola sta venendo meno, perché c'è una possibilità di acquisizione di notizie di dati attraverso i media molto alta. Il tema è quello è se questa acquisizione determina una licenza educativa, o se alimenti ancora di più una povertà educativa.

Allora era necessario affrontare il tema delle cosiddette fake news, cioè le bugie: e partiamo proprio dalla storia di Jenner un medico del 1790, un medico inglese che constatò che le mungitrici delle vacche con il secchio di ferro per raccogliere il latte, contraevano il vaiolo della mucca (Vaiolo vaccino) che era una banale influenza, rispetto invece quando il virus era vaiolo umano che era mortale e mieteva vittime in tutta Europa. Lui pensò di inoculare le pustole del vaiolo della mucca nei bambini, per farli ammalare del vaiolo vaccino che era appunto quasi innocuo, e quindi farli difendere dal vaiolo umano (qui nacque la vaccinazione ed ecco perché la vaccinazione si chiama così, proprio perché nasce dal vaiolo vaccino).

In tempi neanche troppo lontani, nascono le prime significative contestazioni: una

società americana già nel 1902 si creò proprio per contrastare le vaccinazioni, per rifiutare e resistere contro la vaccinazione obbligatoria. La rappresentazione del vaccinatore come uno che determina morte, e lo stesso No ai vaccini era una forma di disinformazione: la disinformazione come attacco alla cultura medica di allora, che non informava correttamente la gente (nonostante il vaiolo in 40 paesi dal 1967 al 1978 sia pressoché scomparso dal pianeta).

Queste sono evidenze eppure, anche rispetto a una certa tendenza alla problematizzazione, all'epoca in cui abbiamo deciso di fare il progetto era forte il movimento forte, forte il dissenso, forte la distanza rispetto alle istituzioni scientifiche,

Io scrissi un articolo allora, in cui affermavo che (come ha anche accennato il dottor Dell'Orso) se non si creano patti fiduciari tra le comunità, non c'è norma che possa obbligare di fatto, e non è questa la crescita che può superare eventuali condizioni di povertà educativa della popolazione.

Quindi il nostro obiettivo era proprio quello di passare dalla povertà educativa alla "ricchezza educativa", al fatto che le istituzioni di governo e le comunità scientifiche devono sentirsi responsabili, e rivedere le loro capacità di comunicazione, le loro possibilità di contatto e anche superare il concetto di fallibilità del mondo scientifico: noi sbagliamo e possiamo sbagliare, però sbagliare condividendo una strada insieme è diverso da sbagliare quando si esegue passivamente un obbligo.

Insieme a Chiara e Alfonso, e con la regia di Elisabetta Sgarbi, abbiamo realizzato un filmato che doveva essere proprio l'esempio dove si tratta in maniera olistica il problema di comunicare: uno strumento per ridurre la povertà educativa, dove scienziati di chiara fama anche mondiali parlano alla gente. Filosofi sociologi, psicologi, ora politici come Pietro Bartolo, filosofi come Massimo Cacciari che parlano ad una mamma di uno Spazio Neomamme, cercando di affrontare quel problema che viene, e veniva invece affrontato con "devi fare così".

Il film ha partecipato a vari festival, è stato proiettato in varie sale fino al tempo del coronavirus, è stato tradotto in lingua inglese e proiettato anche in altri paesi europei. Abbiamo pensato che poteva essere un elemento aggregante. Superata questa situazione complessa e difficile, sarà sicuramente nostro compito farlo divulgare e condividere il più possibile (come diceva il professor Rossi Doria), perché diventi uno strumento aggregante di consolidamento dei progetti.

Sicuramente credo che un film di questo tipo crei comunicazione tra i progetti, crei dialogo e confronto, e soprattutto faccia capire la centralità delle scienze della cura (come io preferisco chiamarle) più che le scienze mediche, intendendo che la cura della persona non soltanto la risposta a quadri clinici e patologici, ma la cura della persona nel suo insieme. E un bambino e una famiglia in povertà educativa non potranno mai essere in una condizione di salute, perché incombono quella volta in

quella piccola realtà sociale tutti i fattori di rischio della malattia (economico, sociale, relazionale).

Ecco che allora questi progetti sono anche progetti medici, si inseriscono nell'attività istituzionale di governo anche della salute di questo Paese; quindi noi ringraziamo l'ANCI, e la fondazione Meyer sarà sempre a fianco, anche perché noi riconosciamo la capacità del Comune di conoscere in maniera più raffinata, più fine e precisa quali sono i bisogni di salute della popolazione, lasciando ad altre realtà istituzionali del servizio sanitario il tracciare le linee generali, strategiche ed operative.

Però credo che, accanto a questo, dovrebbe essere data maggiore voce e maggior potere anche al Comune per indirizzare in maniera più precisa le risposte ai bisogni dei cittadini. Questa esperienza me ne ha dato prova, ne sono sempre più convinto e ringrazio soprattutto Chiara Lanni e Alfonso Dell'Orso per averci dato questa possibilità e questo privilegio.



La Sperimentazione ZEROSEI

Chiara Lanni

Coordinatore ZeroSei Cooperativa Sant'Agostino – partner di progetto

Buongiorno a tutti, la sperimentazione dei percorsi zerosei è un po' il cuore del progetto BAMBINI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO, proprio perché nasce dalla nostra esperienza di realtà che si occupano quotidianamente di educazione, e abbiamo voluto sperimentare nella realtà la norma che prevede l'attuazione dello zerosei (alla quale abbiamo lavorato nel passato).

Culturalmente, il nostro paese non ha ancora fatto proprie quelle che sono ormai verità scientifiche: proprio nel percorso della prima infanzia il bambino struttura delle competenze, che dopo può soltanto affinare. Sto parlando di quelle soft skills che sono fondamentali anche per la riuscita in generale, e per la crescita della persona cui anche Alfonso Dell'Orso faceva riferimento prima.

Il prof. Rossi Doria ha anticipato questo tema prima di me: per soft skills si intende per esempio la capacità di stare con gli altri, di rispettare piccole regole foriere di una buona relazione con gli altri, di potere avere una buona gestione emotiva quando si arriva a scuola.

La nostra scuola, in Italia ed in Europa in generale, è una scuola molto richiedente, in cui il bambino viene valutato solo sulla base dell'ottenimento di alcuni risultati, mentre ora stiamo parlando di "benessere a scuola". Che si sia valutati con un 10, con un "ottimo" oppure con un "avanzato" si tratta sempre di valutazione. In una classe di 28 bambini che devono appunto ottenere competenze hard (saper scrivere, imparare di grammatica etc) è molto difficile tornare indietro, e lavorare su quelle prima competenze che fanno della "valigia del bambino" una valigia sufficientemente dotata per avere risultati di benessere a scuola (non scolastici ottimali)

Su questo noi abbiamo lavorato, anche perché purtroppo dal 2017 ad oggi il sistema formativo di educatori e insegnanti della scuola d'infanzia non ha previsto una armonizzazione; ancora oggi, educatori che lavorano ai nidi d'infanzia e insegnanti che lavorano alla scuola dell'infanzia sono formati in maniera molto diversa. È molto



difficile passare da un servizio all'altro, perché il sistema (il valore legale del titolo di studio) non lo permette: se una persona ha fatto il percorso universitario per fare l'educatore, e poi vuole provare il percorso per diventare una maestra della scuola dell'infanzia, deve ricominciare tutto da capo.

A questo punto cosa ci siamo detti: proviamo noi a lavorare sulla formazione degli educatori, per cercare di creare un'armonia nello sguardo e nell'intenzionalità educativa di personale che lavora con bambini da 0 a 6 anni, quantomeno per capire quali sono le fasi di sviluppo dei bambini, ed anche come evitare frammentazioni eccessive nel passaggio fra nido e scuola dell'infanzia.

Abbiamo quindi lavorato con l'Università di Firenze, in un corso di formazione che ha previsto l'impegno di educatori e insegnanti insieme per 36 ore, anche nella costruzione di una tesina finale per gruppi di lavoro.

Abbiamo poi fatto un lavoro con i genitori perché quello che noi riscontriamo appunto è culturalmente una incomprensione di quanto sia importante questa fase della vita del bambino: i genitori sono molto più preoccupati della riuscita scolastica dei bambini (quindi dai 6 anni in su) piuttosto che di fare arrivare appunto il bambino alla scuola primaria con un bagaglio, una valigia fatta di quegli strumenti che gli permettono poi invece di affrontarla con passione, con determinazione, di risolvere piccole problematiche, insomma di stare in un contesto ovviamente più rigido qual è quello della scuola primaria.

Ecco, in questo abbiamo lavorato con l'ausilio della Università Cattolica di Milano -



Dipartimento per la famiglia affinché innanzi tutto capissimo qual è il significato che diamo alla parola “continuità” e abbiamo trovato delle sorprese, perché non sempre i genitori danno lo stesso valore che dà il gruppo educativo a questa parola.

Da lì abbiamo cominciato e abbiamo costruito con le famiglie un'alleanza educativa che sinceramente è stata di grandissimo aiuto anche in questa fase pandemica: in un anno in cui abbiamo tutti dovuto proporre di condividere regole per contrastare il covid all'interno dei servizi, è stato davvero un atto normale proporre un patto di corresponsabilità con quelle famiglie con cui noi avevamo già fatto questo lavoro.

Il prof. Rossi Doria faceva prima riferimento appunto a questa cura genitoriale, che ovviamente è parte del nostro progetto, lavorare con i genitori su quale importanza dare ai percorsi educativi zero-sei, e quindi aiutarli a crescere in termini genitoriali. Però io credo che sia molto importante che le amministrazioni pubbliche, e noi tutti come soggetti che operano in questo settore (con una vocazione pubblica seppur essendo soggetti privati) dobbiamo capire che noi dobbiamo intervenire laddove la cura genitoriale a volte non c'è, non è sufficientemente buona o comunque ha bisogno di essere sostenuta.

Quindi io credo che servizi possano rappresentare un'opportunità anche per quei bambini che hanno delle famiglie che vivono in povertà educativa, e lì i servizi possono rappresentare quella chance di pari opportunità fin dalla prima infanzia, proprio per riuscire ad essere poi foriere di grande opportunità anche successivamente.

Chiudo con questo dato: ovviamente i servizi alla prima infanzia sono importanti per

i bambini, in quanto possono rappresentare quella lotta alla povertà educativa quotidiana dove la famiglia non ce la fa, ma soprattutto aiutare anche le famiglie, perché è l'unica fase della vita in cui le famiglie sono concentrate sul bene del bambino in senso lato.

Nei servizi all'infanzia con i genitori abbiamo un colloquio che riguarda proprio il bene del bambino, il benessere del bambino in senso lato e non in termini di valutazione; li incontriamo quotidianamente, nel nostro quotidiano, nei colloqui individuali e nei momenti di incontro, e vedendo spesso i genitori riusciamo a parlare con loro e creiamo un rapporto di fiducia e di scambio quotidiano.

Questo non accade più dopo, e se vogliamo intervenire sulla famiglia per sostenerle, per far emergere tutti quei punti di forza che l'aspetto genitoriale ha in sé, quelli sono servizi da rafforzare e quella è la fase della vita del bambino su cui noi davvero possiamo avere le immense possibilità di pari opportunità, di creare pari opportunità.

Grazie per l'attenzione



Lo spazio neomamme di Firenze

Elena De Sanctis

coordinatore Spazio Neomamme Istituto San Giuseppe coop.soc.

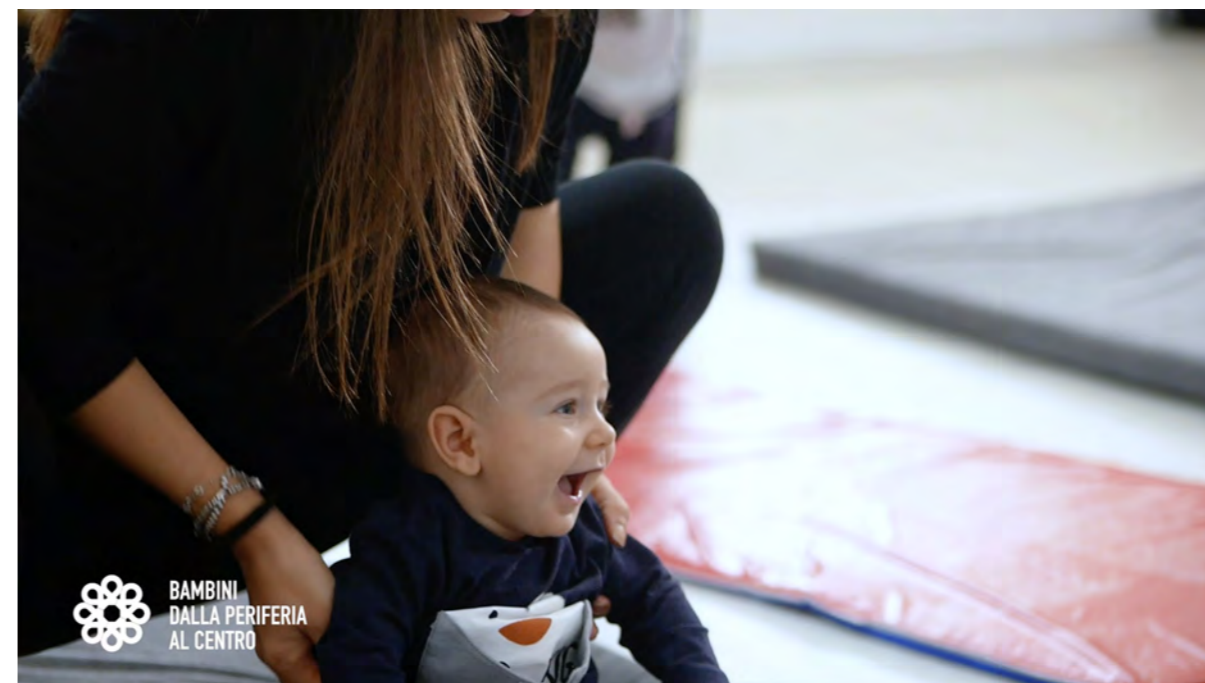
Come si inserisce lo Spazio Neomamme in questa riflessione sociale, e necessaria sulla povertà educativa? Mi viene in mente la parola “resilienza”, quella capacità di ripristinare le cose quando qualcosa va storto.

In realtà per quanto riguarda la filosofia che sottostà a Spazio Neomamme (e a tutto il progetto descritto fino adesso) uno dei punti principali sui quali ci siamo voluti focalizzare non è quello di ripristinare le cose quando questo prendono una piega storta, bensì rafforzare e costruire fin da subito bene le basi per la genitorialità e per la famiglia

quindi mi torna moltissimo tutto quanto riguarda al fatto di potenziare legami tra le componenti della comunità educante: questo per noi è stato fondamentale fin da subito, perché la famiglia che appena nasce ha dei bisogni, è essa stessa contenitore, nucleo e luogo che, a poco a poco attraverso degli Intrecci buoni, attraverso delle relazioni feconde trova al suo interno delle risposte. Quindi la famiglia diventa la personale risposta al proprio bisogno.

Stringendo un attimo l’imbuto, abbiamo pensato alle donne, che anche in questa pandemia sono state tra le persone più sovraccaricate. In generale, comunque, una mamma che si avvicina a quelli che sempre più vengono chiamati i “1000 giorni” più importanti della vita sua e del bambino (la gravidanza e poi i primi due anni di vita del bambino) è sicuramente una persona bisognosa e degna di attenzioni specifiche, che si possono riscontrare in competenze che l’accompagnino in una genitorialità libera, buona e forte ed efficace, e funzionale alla propria famiglia.

Sicuramente noi abbiamo notato che anche in Toscana, dove la gravidanza è comunque un momento sicuramente assistito (e anche ben assistito) quando la donna poi dà alla luce un bambino ed inizia una storia meravigliosa e singola della genitorialità, può incorrere in un momento in cui il sistema poco la vede,

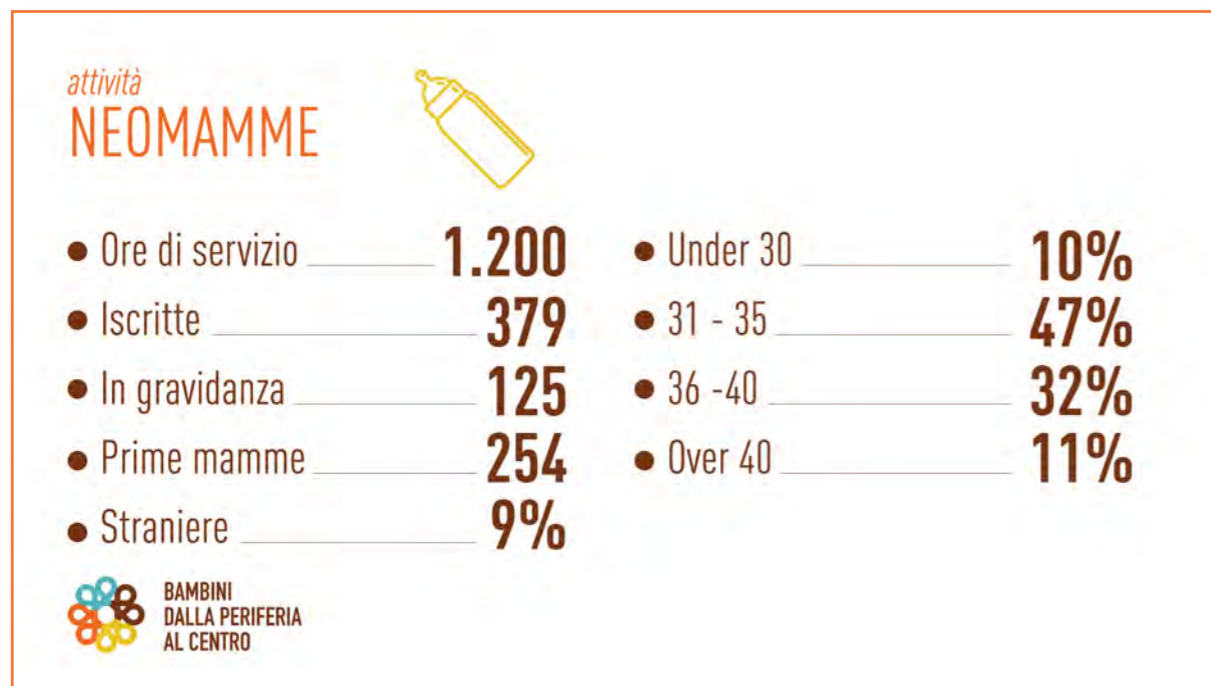


Fintanto che questa donna non si avvicina ad un ambito più formale come quello dell’asilo nido dei propri figli, o uno spazio gioco, c’è un periodo abbastanza lungo in cui è probabile che possa sentirsi sola, avere delle domande forti, e pungenti, e quindi la necessità di trovare dei luoghi dove trovare risposte.

Da qui nasce appunto il nostro Spazio Neomamme: lo Spazio Neomamme nasce circa 2 anni fa in un contesto che già esisteva, e per il quale sono stati riqualificati alcuni spazi che si trovano in una zona abbastanza centrale di Firenze; questo sicuramente ha permesso di intercettare molte persone, perché fondamentalmente uno degli aspetti fondanti dello Spazio è stato il fatto che le mamme conoscano direttamente, quindi che passando ci intercettassero e poi parlassero di noi per l’esperienza interna che veniva fatta, oltre ad una conoscenza sviluppata attraverso canali specifici.

Una delle parole guida dello Spazio è informalità: le mamme hanno cominciato a venire da noi perché incuriosite da questo luogo era sicuramente ben visibile, nel quale si vedevano transitare donne, donne col pancione, donne col passeggino; da lì, entrando hanno sempre trovato persone di desk e professioniste delle attività che hanno saputo subito tendere una mano, costruire un ponte di socialità, di accoglienza e quindi anche una frequentazione spontanea.

La condivisione è stato invece l’aspetto interno: queste mamme hanno iniziato a creare dei gruppi di attività, e allo stesso tempo a condividere i bisogni e le domande (di cui parlavo all’inizio) e soprattutto le loro esperienze. Quando si ascoltano e si mettono a comune di esperienze succede una cosa molto bella, cioè che ci si rende conto



delle differenze e delle comunanze, ci si legittima a poter essere mamma, genitore ed elemento fondante di una famiglia, ognuno con il proprio modo, senza aderire ad un modello specifico, perché fintanto che continuerà questo concetto del modello nessuno si sentirà capace per quello che ha, capace per le risorse interne, capace per le sue differenze.

La funzione l'ho già descritta, e la sottolineo: una mamma in una fase di vita così particolare, quasi immersa in una bolla di un sistema che improvvisamente viene meno, perché è una mamma che non lavora più, o lavora diversamente, è una mamma che non usufruisce più dei servizi (perché una volta partorito il bambino anche tutta la parte di accompagnamento territoriale viene meno) ha bisogno di ricostruire una nuova rete, che è una rete di persone che vivono la stessa situazione, professionisti che ne comprendano che sappiano dare le risposte specifiche (e noi abbiamo anche una collaborazione con ostetriche, con nutrizioniste con professionisti della parola), che conoscono questa problematica e pian piano riempiono questa bolla attorno alla mamma ed al suo bambino.

Tutte le attività sono attività pensate e possibili col bambino a fianco, perché (questa è una cosa fondamentale) una mamma che ha appena partorito si distanzia molto difficilmente e poco volentieri dal proprio bambino.

Le attività inizialmente li abbiamo pensate e suddivise come attività più corporee (lo yoga la ginnastica, il pilates, il rilassamento, la danza) e attività di pensiero quindi il dialogo di approfondimento tematico, lo sportello psico-educativo e la messa a

comune dell'offerta territoriale sulle opportunità inerenti la maternità.

A poco a poco abbiamo fatto un'ulteriore distinzione tra le attività per i cd.pancioni e le attività per le mamme: una dell'attività che ha permesso di condividere molto è stata quella di tocco-contatto, baby massage e massaggio funzionale. Le attività per mamme hanno sempre visto come centrali proprio loro, le mamme, ma dando anche la possibilità di portare il bambino.

Queste mamme sono venute sempre tutte molto volentieri, e si sono implicate ed impastate in questo progetto: hanno trovato non tanto delle risposte, quanto una base ed un porto al quale approdare nei momenti di dubbio e necessità, e dal quale ripartire con delle energie e risorse che già avevano e che semplicemente hanno dovuto riscoprire all'interno di sé.

Rispetto ai numeri (già prima sia il dottor dell'Orso sia la dottoressa Funaro li hanno accennati) abbiamo fatto più di 1200 ore di servizio in questi due anni: il servizio è stato continuativo anche durante il momento del lockdown, e tuttora con una formula on-line che cerchiamo di rendere il più calda possibile. Le donne iscritte formalmente sono circa 400 persone, e quelle che hanno avuto contatti con noi sono molte di più, perché questo è un luogo in cui si viene anche con una semplice domanda o per una semplice consulenza, dove c'è sempre modalità di interazione

Abbiamo visto più prime mamme che donne in gravidanza, e quindi ci fa anche piacere sottolineare appunto il discorso



di quanto la compresenza dei bambini sia importante: molte donne si collocano nella classifica italiana della genitorialità età (tra i 30 e i 35 anni) con una piccola fascia tra i 36 e i 40.

Mi piacerebbe concludere con questa frase che sintetizza il concetto, ed è una frase di Papa Francesco “cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile ... e alla fine vi sorprenderete a fare l'impossibile”. Questo vorremmo comunicare alle mamme, loro sanno già far tutto ma quando iniziano a volte hanno bisogno che qualcuno glielo dica, e allora sì che si crea un gruppo per ogni singola buona e funzionante famiglia.

Grazie.

La valutazione di BAMBINI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO

Marta Russo

Coordinatrice Unità di Valutazione d'Impatto ARCO
– Action Research for CO-Development – Ente Valutatore del progetto

Buongiorno a tutti.

Oggi volevo approfittare del tempo che mi è stato dato per raccontarvi un pochino i risultati di questo progetto, che è stato così ben descritto questa mattina.

Forse non tutti sanno che la valutazione è un elemento fortemente promosso dall'impresa sociale Con i Bambini per tutti i progetti finanziati, proprio perché, come diceva questa mattina il vicepresidente Rossi Doria, è importante che questi progetti siano pensati come sperimentazioni. È importante che siano pensati in un'ottica di apprendimento e di crescita, e anche di condivisione dei risultati, quindi è per questo che la valutazione in tutti questi progetti ha un ruolo importante

Il nostro approccio alla valutazione dei risultati e dell'impatto di BAMBINI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO ha cercato di essere il più integrato possibile perché oggi, alla conclusione del progetto, siamo andati a misurare quelli che sono i risultati di breve e medio periodo delle azioni progettuali. Tra due anni torneremo, e andremo a valutare quelli che sono stati gli impatti del progetto, ovvero i risultati di lungo periodo che sono durati, e che continueranno anche oltre quei due anni

Oggi però vi parlo appunto dei risultati raggiunti, e la valutazione di questi risultati ha tre obiettivi: il primo è valutare la qualità del progetto, in termini della rilevanza del progetto e della sostenibilità nel tempo del progetto.

L'altro obiettivo è misurare il raggiungimento di quelli che erano i risultati che ci si era posti inizialmente, ovvero una analisi dell'efficacia delle azioni progettuali.

La terza che per ora chiude anche le due precedenti è imparare: la valutazione vuole essere strumento di apprendimento; è per questo che vi farò velocemente in conclusione una piccola overview delle principali lezioni apprese di questo progetto.



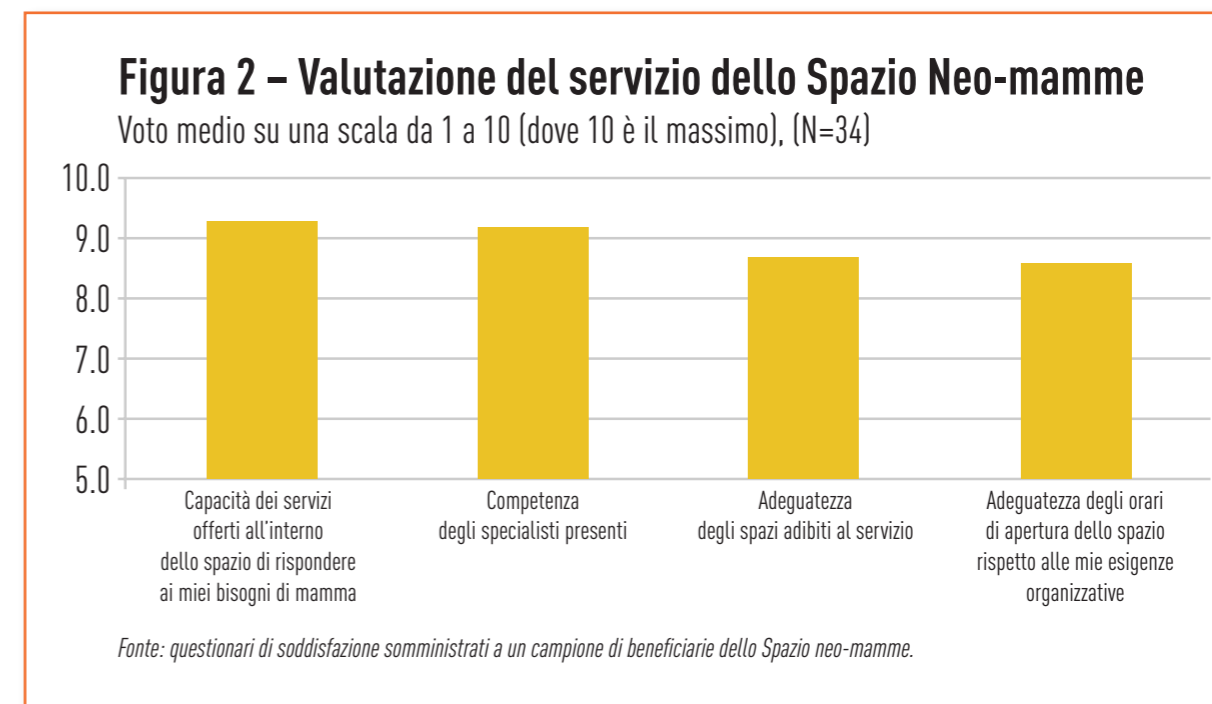
Quando parliamo di rilevanza, il progetto ha sicuramente dimostrato di essere particolarmente rilevante per due ragioni: la prima ragione è che è un progetto nato nelle scuole e nei nidi dell'infanzia, perché il partenariato è un partenariato radicato nelle scuole dell'infanzia. Per cui, come è già stato tra l'altro detto precedentemente, tutte le azioni pensate sono nate dai bisogni espressi in primis dalle famiglie, e poi ripresi dagli educatori, rielaborate e portate al progetto per diventare attività.

Questo ha permesso non solo di centrare dei bisogni, ma anche di fare sì che le stesse scuole, gli stessi nidi fossero in grado di integrare queste attività in modo piuttosto naturale nel proprio piano educativo, proprio perché nate da una loro consapevolezza di un vuoto in quello che era il servizio che riuscivano già dare.

Oltretutto ha permesso anche una certa flessibilità, necessaria in un progetto grande ed esteso come questo di cui parliamo, che ha dovuto integrare e portare le stesse azioni in contesti territoriali molto diversi, molto distanti tra loro, quindi aveva bisogno che le azioni fossero rilevanti per ogni contesto.

Un'altra ragione di rilevanza è proprio questa attenzione alla ricerca e all'innovazione, presente in praticamente tutte le azioni di bambini dalla periferia al centro, in alcuni casi per favorire proprio la ricerca e la sperimentazione, tanto che moltissime università sono state coinvolte nell'attività, dall'altro lato pensate per integrare in modo innovativo, diverso e nuovo i servizi educativi già esistenti

Quando guardiamo invece all'efficacia delle azioni progettuali nel raggiungere risultati, ci dobbiamo concentrare su tre obiettivi, che erano i tre obiettivi principali che il



progetto si proponeva nel medio periodo. Il primo era di sostegno alla genitorialità.

Rispetto al sostegno alla genitorialità è stato condotto un percorso importante e ricco di sperimentazione dedicato a questo tema: oltre a nuovi servizi educativi proprio improntati a facilitare la gestione del tempo delle famiglie, la relazione ed anche la conciliazione tra famiglia e lavoro, sono stati anche creati due servizi pensati per rafforzare la relazione educativa tra bambini e genitori, quindi dedicati al bambino con il genitore.

I risultati sono stati abbastanza evidenti, e sono andati anche oltre il semplice sostegno alla genitorialità, proprio perché alla fine del progetto è stato evidente a tutti gli stakeholder come l'alleanza educativa tra la scuola e le famiglie si sia rafforzata in modo particolarmente evidente, anche perché la scuola è stata in grado di allinearsi nei tempi e nelle attività ai bisogni dei genitori.

Sono state rafforzate le competenze genitoriali da un lato, ma anche creati nuovi ambienti dedicati proprio a queste attività; il risultato è certamente stato sottolineato da un grande entusiasmo da parte dei genitori, che al di là di richiedere già per questo 2020 (al di là del covid-19) la ripetizione degli stessi servizi, hanno proprio ammesso di trovare quel tipo di servizio una risposta importante ai propri bisogni.

Il secondo obiettivo di BAMBNI: DALLA PERIFERIA AL CENTRO era invece integrare i servizi educativi che già esistevano, e questo è stato svolto tramite il servizio dello Spazio Neomamme, due servizi dedicati all'educazione attraverso metodi artistici e culturali con il coinvolgimento di enti del territorio che prima non collabora-

vano con le scuole (le associazioni sportive, i musei), e due campagne di sensibilizzazione realizzate insieme alla fondazione Meyer e alle comunità religiose dell'area Toscana.

I risultati sono stati la strutturazione di servizi non solo innovativi, ma soprattutto replicabili, servizi che potranno essere replicati sia dove sono già stati attuati in questi anni grazie al progetto, ma anche altrove; soprattutto è stato possibile, grazie questi nuovi servizi (come anche raccontava prima Elena) scoprire nuove prospettive educative sia nei confronti dei genitori che nei confronti dei bambini fuori dai soliti spazi e temi, dalle solite abitudini educative. Non solo i servizi sono stati integrati in questo modo, ma sono stato proprio nati nuove collaborazioni e nuovi modelli di azioni con un coinvolgimento molto forte anche qui dei genitori

Io volevo fare un focus sullo Spazio Neomamme, ma è stato trattato ampiamente quindi aggiungerò solo un elemento di valutazione al successo generale di questa sperimentazione: l'appropriazione da parte dei beneficiari del servizio, perché la grande rilevanza che lo Spazio Neomamme ha dimostrato, la risposta importante che ha dato un bisogno esistente, in realtà è stato anche dovuta a quanto ha lasciato aperto alle beneficiarie, le donne stesse che l'hanno frequentato, la possibilità di essere attive e proattive nel proporre, nel richiedere e nel vivere lo spazio in modo attivo. Soprattutto, e inaspettatamente, anche durante il lock down, anche senza avere uno spazio fisico, le donne sono riuscite a trovare nel centro un enorme sostegno psicologico in un momento di particolare bisogno.

Il terzo ed ultimo obiettivo era quello del potenziamento dei servizi educativi: è stato svolto principalmente con il miglioramento delle competenze, quindi alte formazioni dedicate agli educatori del nido e della scuola d'infanzia (di cui prima ha parlato anche Chiara Lanni), sono stati forniti anche nuovi materiali per le scuole, e sono stati creati i servizi educativi nei giorni di sospensione normale delle attività delle scuole.

Ciò ha permesso in particolare una fortissima messa in rete di esperienze, e l'acquisizione di nuove competenze, non solo a beneficio degli educatori che hanno partecipato alle informazioni; anche lo scambio ha beneficiato tantissimo anche gli altri enti e partner che hanno partecipato, soprattutto le Università, che hanno potuto trovare nelle formazioni e nelle attività del progetto un modo per toccare ancora la realtà educativa di tutti i giorni, per poi riportarla nella propria attività di ricerca. Il rafforzamento delle risorse generato da questo progetto sicuramente è concreto e sicuramente sarà duraturo, anche perché una parte è stata infra-strutturale, quindi rimarrà fisicamente nelle scuole.

Quando si fa un'analisi di efficacia nel 2020, non si può lasciare da parte il Covid, anzi bisogna trattarlo e quindi velocemente vi riporto i principali aspetti negativi, ma anche positivi degli effetti del covid-19.

I risultati della valutazione finale

Gli effetti della pandemia di Covid-19

NEGATIVI

- **Aumento delle difficoltà** educative delle famiglie e di gestione dei figli
- **Difficoltà di coordinamento** interno alla partnership: tempi lunghi di riorganizzazione delle attività e tanti
- Nuovi temi di cui discutere per gestire l'emergenza
- **Riduzione delle attività di ricerca sul campo programmate**
- Impossibilità di completare una parte delle azioni (comunque minima)

POSITIVI

- Opportunità dei **Centri Estivi**
 - **Nuovi strumenti** educativi online
 - Si è evidenziata in maniera molto forte l'**importanza di mantenere un dialogo** costante con le famiglie
- «Si è creato uno spirito di squadra all'interno della partnership che si ha aiutato ad affrontare le sfide del Covid!»

Sicuramente questo progetto è stato “nella sfortuna fortunato” perché la gran parte delle attività erano state concluse prima dell'inizio della pandemia, prima del primo lockdown; quindi l'effetto di ritardo delle attività è stato molto limitato. Sono state cancellate solo le code di alcune attività, ma sicuramente il progetto è stato capace di seguire e di percepire per tutto il 2020 le grosse difficoltà in cui le famiglie sono incorse a causa del covid-19, e le forti difficoltà di coordinamento, per ripensare le attività rimanenti, e comunque sfruttando i mesi rimanenti di progetto per dare supporto a queste famiglie.

D'altro canto, va detto che il covid in qualche modo è stata una opportunità di apprendimento, perché il progetto si è mosso per organizzare centri estivi e per rimanere in contatto con le famiglie tramite gli strumenti on-line. Tutta questa esperienza sicuramente resterà nelle competenze degli educatori e di chi ha gestito il progetto, e di tutti i partner, e sarà sicuramente riutilizzato in futuro, a prescindere da eventuali altri lockdown (che speriamo non avvengano).

In generale, durante il covid si è esplicitata in maniera ancora più forte di quanto già era, l'importanza di mantenere il dialogo con le famiglie, tra la scuola e la famiglia, soprattutto in questa situazione di emergenza.

Ultimo aspetto di cui oggi vi parlo è la sostenibilità nel tempo. I risultati di questo progetto, per quanto possiamo vedere oggi (poi naturalmente con la valutazione di impatto confermeremo o smentiremo questo risultato) hanno un grosso potenziale d'impatto e di sostenibilità, per due ragioni principali: le proposte, oltre a essere in-

novative, sono scalabili, e questo vuol dire che si sono prese tutte le misure sia prima al momento la progettazione che durante il progetto, per fare sì che queste attività possano essere ripetute o ampliate in futuro.

La sperimentazione zeroisei per esempio ha la possibilità di essere un'esperienza da riportare in un processo di advocacy con le istituzioni che già è cominciato. Lo Spazio Neomamme già trovato una sua continuità e una sua sostenibilità in nuovi finanziamenti, ed in nuove partnership per il futuro. I servizi di conciliazione famiglia-lavoro dedicati anche ai genitori non potranno smettere, perché sono stati richiesti fortemente da tutti i genitori, quindi sicuramente è un aspetto che continuerà in futuro.

I partner di progetto si inoltre sono mossi per garantire la sostenibilità di quello che era stato appreso durante il progetto, tramite la formalizzazione delle esperienze che avevano fatto. Faccio un esempio: il manuale che è stato scritto dei referenti dei laboratori artistici rimarrà agli educatori per continuare a utilizzare quella metodologia e possibilmente anche per svilupparla in futuro. Un altro esempio: L'Università di Firenze invece ha raccolto il materiale utilizzato per la formazione agli educatori all'interno del progetto, per poterlo riportare in un micro-master universitario che continuerà oltre il progetto. Sono quindi tutte attività importanti per mantenere il progetto ed i risultati anche nel futuro.

D'altro lato, come già diceva prima Alfonso Dell' Orso, il progetto ha lavorato tanto anche sull'ampliamento della rete educativa: le relazioni tra tutti gli enti, tutti gli attori che hanno partecipato a questo progetto si sono rafforzate e sono aumentate a partire dalle relazioni tra l'educatore, la famiglia ed il genitore. Anche le associazioni che hanno partecipato alle attività, i servizi, il settore privato, le università, le amministrazioni pubbliche etc.

Non è solo stato scambio di informazioni, uno scambio di esperienze solito, ma è stato anche la semplice capacità di conoscersi, capire le modalità di lavoro degli altri, imparare a gestire i tempi comuni e gli interessi comuni, in modo da progettare insieme ed essere in grado di portare avanti l'attività insieme.

Un altro elemento sicuramente di sostenibilità è il rafforzamento delle competenze, sia educative che di gestione dei progetti, da parte del personale delle scuole e nidi d'infanzia.

Molto velocemente riprendo le principali lezioni apprese: sicuramente la prima è la centralità della relazione scuola-famiglia in particolare nei momenti di difficoltà e crisi, e in questa relazione scuola-famiglia è risultato importante il ruolo della coordinatrice o del coordinatore pedagogico, come punto di riferimento nel creare questa relazione e nel mantenerla, gestirla in modo corretto.

Perché dico nei momenti di crisi? Perché il covid è stato un momento di crisi globale



che ha mostrato quanto per le famiglie la relazione con la scuola fosse importante, ma questo è sicuramente valido anche nei momenti di crisi del nucleo individuale (quindi non per forza in un'altra crisi mondiale).

Da un punto di vista di gestione del progetto, ci si è accorti dell'importanza di progettare partendo dai bisogni reali, quindi andando a fare un'analisi dei bisogni sul terreno, per vedere che cosa è necessario in modo da semplificare poi sia la progettazione che l'implementazione.

Dall'altro lato ci si è resi conto di quanto è importante anche una progettazione condivisa: questo è stato anche un elemento di difficoltà in alcuni momenti del progetto, che si trovava a dover coordinare tanti territori, e a poter condividere la progettazione a gradi diversi a seconda che il territorio fosse più o meno vicino (soprattutto durante il lockdown). E' risultato chiaro in ogni momento quanto il coordinamento forte, la condivisione forte degli step e progettazione sia fondamentale perché le azioni funzionino in modo fluido.

Un elemento su cui mi preme insistere è l'enorme ritorno degli investimenti sulla formazione degli educatori: quando si investe nella formazione degli educatori, gli spill-over positivi sono veramente su tutti, in primis sui bambini, sulle scuole, sulle associazioni che collaborano con le scuole, sui genitori e sul personale delle scuole stesse (persino sulle Università in questo caso); una cosa che sicuramente il progetto ci insegna è che la maggiore formazione a chi educa i bambini (i veri beneficiari di queste azioni) può solo creare effetti positivi



Un'altra questione che è stata poi nominata precedentemente è l'opportunità di crescita che questo progetto ha costituito per le scuole, soprattutto da un punto di vista di progettazione e gestione del progetto: la condivisione tra scuole del pubblico e scuole del privato, enti del terzo settore eccetera eccetera hanno permesso veramente di sperimentare modalità e di preparare strumenti anche per la partecipazione futura ad altri progetti simili.

Io ho concluso, e vi ringrazio per l'attenzione



Conclusioni

Valentina Scavone

Area Istruzione, Politiche educative, Edilizia scolastica, Sport, Impiantistica sportiva ANCI

Ora passiamo alle conclusioni: ringraziamo tutti i relatori per la chiarezza dell'esposizione e per gli interventi che sono stati veramente molto interessanti. Ringrazio anche tutti i colleghi per la parte organizzativa tecnica del webinar.

Speriamo, come ANCI e come territori, che queste attività possano costituire veramente uno strumento concreto per diffondere e replicare dei modelli di intervento virtuosi, delle buone pratiche che diventino un punto di riferimento per gli altri Comuni perché (come diceva proprio il professor Donzelli) i Comuni sono soggetti di prossimità più vicini ai cittadini e in grado di rispondere al meglio anche alle esigenze della comunità, soprattutto in questa fase molto delicata di emergenza sanitaria, anche al fine di estendere le potenzialità della rete dei soggetti che hanno partecipato allo sviluppo delle azioni progettuali.

Vi ringraziamo per l'attenzione e ricordo che qualsiasi altra informazione può essere richiesta alla casella di posta elettronica che abbiamo segnalato in chat.

Grazie per l'attenzione, e alla prossima occasione.



BAMBINI DALLA PERIFERIA AL CENTRO

è un progetto selezionato da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo per il contrasto
della povertà educativa minorile

